



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

---

# **38<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE**

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 18 - 19 novembre 2017**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2018**

Il 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott.ssa SIMONETTA BONOMI  
*Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*  
Prof. GIULIANO VOLPE  
*Rettore emerito Università di Foggia*  
Prof. GIUSEPPE POLI  
*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*  
Prof. ALBERTO CAZZELLA  
*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*  
Prof. PASQUALE FAVIA  
*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*  
Prof. ALFREDO GENIOLA  
*Prof. emerito Università degli Studi “A. Moro” di Bari*  
Prof. ARMANDO GRAVINA  
*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d’Italia:

|                        |                        |
|------------------------|------------------------|
| ARMANDO GRAVINA        | <i>Presidente</i>      |
| MARIA GRAZIA CRISTALLI | <i>Vice Presidente</i> |
| GRAZIOSO PICCALUGA     | <i>Segretario</i>      |

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA  
MARIA GRAZIA CRISTALLI

## **Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni**

---

\*Collaboratrice esterna Università degli Studi di Bari

\*\*Università degli Studi di Bari

---

Il sistema paleoecologico in cui si svilupparono generazioni di umani, dediti prevalentemente alla caccia e alla raccolta, sostanzialmente non dovette cambiare molto nel momento in cui a questi nomadi della Puglia centro-settentrionale si sostituirono man mano gruppi di sedentari che daranno vita a nuclei complessi di abitati in habitat favorevoli collocati dapprima lungo le coste e i corsi d'acqua poi in ampie pianure solcate da placidi rivoli perenni ed infine arroccati sui primi rilievi subappenninici del Tavoliere. Di questi insediamenti quelli minori saranno presto abbandonati per dar luogo, probabilmente, a centri più importanti sia sotto il profilo sociale che sotto quello economico, quando ormai le condizioni favorevoli non renderanno più così facile la sopravvivenza in un territorio pressoché depauperato, soprattutto dall'uomo, delle antiche ed abbondanti risorse.

Il rapporto tra uomo ed ambiente, da sempre basato sull'equilibrio tra le risorse disponibili e rinnovabili ed il peso opposto dalla pressione umana dovette necessariamente cambiare quando, sul finire del VI millennio a.C. si avviò la crisi del modello insediativo consolidato nelle forme del villaggio trincerato, dovuta anche all'incipiente acuirsi di un'importante variazione climatica in senso arido, dando vita a nuove strategie di adattamento al territorio.

Tra gli abitati che sopravvivono più a lungo alle nuove condizioni imposte dall'ambiente e dal clima vi sono alcuni villaggi trincerati del Tavoliere e, sebbene in misura minore, della Puglia centrale.

In questo breve saggio si presentano i dati riguardanti una risorsa fundamenta-

le per la sopravvivenza delle comunità neolitiche tra la fine del VI e la metà del IV millennio a.C. circa, costituite dall'apporto di proteine animali derivanti dall'allevamento e dalla caccia che in alcuni casi diviene selettiva per scopi non utilitaristici.

Allo scopo saranno presi in considerazione i pochi ma sistematici studi paleofaunistici degli insediamenti di Masseria Candelarò (CASSANO, MANFREDINI 2004), Masseria Pantano (CURCI *et alii* 2016) e il c.d. insediamento della Palestra ex GIL (CURCI *et alii* 2016) nel centro abitato di Foggia per l'area del Tavoliere e Santa Barbara (GENIOLA, SANSEVERINO 2017a, 2018) presso Polignano a Mare per quanto riguarda la Puglia centrale (fig. 1).

Se da un punto di vista insediativo i siti in questione sembrano apparentemente simili in realtà, come vedremo, presentano caratteri peculiari almeno sotto il profilo dell'estensione culturale: Santa Barbara, difatti, mostra una continuità di vita almeno sino al III millennio a.C. sebbene con caratteri diversi da quelli abitativi.

Questi aspetti, per così dire non utilitaristici del sito nei pressi di Polignano a Mare, sono contraddistinti da un rapporto diverso con la risorsa animale che sembra discostarsi non poco da quell'equilibrio, creatosi in seguito alla domesticazione, secondo il quale si determinerebbe una netta prevalenza dei domestici sui selvatici ammettendo poche variabili dovute alle peculiarità insediative di alcuni siti.

Difatti pare invertirsi il rapporto tra specie domestiche e selvatiche in alcuni contesti che culturalmente sono contraddistinti dalle ceramiche meandro-spiraliche (GENIOLA 2017) all'interno di strutture artificiali realizzate per scopi cultuali come l'Ipogeo Manfredi (GENIOLA 1998; GENIOLA, SANSEVERINO 2014; 2017a; 2018).

Nuove importanti indagini hanno interessato il limite NE dell'insediamento di Santa Barbara (GENIOLA, SANSEVERINO 2017b; SANSEVERINO 2017) nell'area Galluzzi dove sono emerse complesse strutture stratificate a partire da nuovi tratti di fossato ai quali si collegano strutture ipogee<sup>1</sup>.

Tra queste ultime è stata quasi del tutto indagata la struttura F (SANSEVERINO 2017; 2018) che appare contraddistinta da un'articolata stratigrafia interna conclusa da un'intensa frequentazione funeraria ma che rivela un'alternanza di momenti di attività e fasi di abbandono comunque comprese, al momento, tra la fine del V e metà del IV millennio a.C..

## **Analisi del materiale faunistico**

Su un numero complessivo di 1183 resti, solo un terzo è stato possibile determinare a causa dell'alto grado di frammentazione dovuto perlopiù a fattori deposiziona-

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli sui contesti di rinvenimento si rimanda al contributo di Sanseverino R. *Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali neolitiche nella Puglia centro-settentrionale*, in questo volume.

li. Inoltre la composizione calcitica del terreno di giacitura ha compromesso, in molti casi, la chiara lettura delle superfici ossee che avrebbe permesso di rilevare tracce di intervento antropico, segni patologici o di altro genere. Tali fattori di disturbo hanno impedito, nella maggior parte dei casi, di sciogliere problematiche legate alla distinzione tra i due generi affini di *Ovis* e *Capra* che perciò si è ritenuto opportuno valutare congiuntamente.

Analogamente, in altri casi non è stato possibile determinare l'età di morte.

Per quest'ultima si sono valutati, dove possibile, l'eruzione e il grado di usura dentaria (GRANT 1982; GREENFIELD, ARNOLD 2008; HAMBLETON 2001; HILLSON 2005; PAYNE 1973) nonché la fusione delle epifisi delle ossa lunghe (Reitz, Wing 1999).

Per altri elementi, invece, si è potuta solo determinare la distinzione tra individui maturi e immaturi sulla base sia delle dimensioni sia delle caratteristiche intrinseche allo stato di accrescimento. Non si è accertata neppure la presenza di individui di età senile.

Per quanto riguarda il genere *Sus* non è stato possibile determinare la specie per l'assenza di chiari caratteri morfologici e morfometrici.

Le misure sono state calcolate secondo la metodologia di von den Driesch (DRIESCH 1976).

L'elevata frammentarietà e lo stato di conservazione hanno reso piuttosto laborioso il calcolo del numero minimo di individui (BÖKÖNYI 1970) il cui valore ha carattere del tutto indicativo confermato, per di più, dall'assenza di resti ossei articolati e dalla loro distribuzione quasi sempre casuale e/o senza alcuna apparente relazione poiché, se si dovesse escludere l'US 90 e probabilmente la struttura G, tutti i contesti di rinvenimento sono caratterizzati da una giacitura pressoché secondaria.

Si è preferito considerare nel calcolo del numero minimo di elementi l'osso nella sua interezza piuttosto che una sua parte ciò ha permesso di valutare la prevalenza o meno di un distretto o di un elemento anatomico rispetto ad un altro.

Infine considerata la variabilità cronologica e di destinazione d'uso dei contesti indagati, per l'analisi archeozoologica si sono esaminate separatamente sia le strutture che le unità stratigrafiche ad esse riferibili.

L'analisi completa del materiale faunistico è riportata nelle tabelle a margine del contributo.

### *Fossato A e Fossato B*

Le due strutture funzionali sono realizzate scavando il banco calcarenitico alla base di un terrazzo naturale poco elevato.

In particolare il fossato A è stato intercettato per un ampio tratto lungo circa 25 m. all'interno del quale sono stati effettuati approfondimenti stratigrafici al fine di chiarirne sia l'attribuzione cronologica sia le dinamiche di riempimento.

Il fossato B, invece, è stato indagato per una lunghezza di circa 6 m.. Entrambe le strutture hanno origine molto probabilmente alla fine del VI millennio a.C..

La composizione del campione faunistico nelle due trincee appare omogenea, con la quasi esclusiva presenza di specie domestiche tra le quali prevalgono gli ovicapri (figg. 2-5).

Gli scarsi resti attribuibili alle altre specie appartengono al *Cervus elaphus* (un secondo molare inferiore ed un metatarso provenienti rispettivamente dal Fossato A e dal Fossato B) (fig. 6) e due elementi di *Vulpes vulpes* (un coxale e una mandibola provenienti dal fossato A e una tibia distale dal Fossato B) (fig. 9).

Dal Fossato B vengono, inoltre, una mandibola con un solo dente conservato di *Canis familiaris* (figg. 10-12) (DE GROSSI MAZZORIN, TAGLIACCOZZO 2000) e due resti di pesce: una vertebra di un pesce di media taglia e la premaxilla di uno *Sparus auratus* (fig. 13).

### *Ipogeo F*

Da questa struttura proviene la maggior parte dei resti faunistici.

Si tratta, come già detto, di un contesto pluristratificato per il quale è possibile riconoscere diverse fasi d'utilizzo che si alternano a periodi di abbandono. Il record archeozoologico pertanto si presenta diversamente connotato secondo lo strato di provenienza che si tratti dunque di una necropoli piuttosto che di una cisterna.

I dati che fanno riferimento a questo contesto ipogeo evidenziano, così come nei fossati A e B, la prevalenza dei mammiferi domestici con una maggiore frequenza di ovicapri seguiti dai bovini e dai suini. Rilevante, in questo caso, è la presenza del *Canis familiaris* di cui, oltre ai molteplici resti dello scheletro postcraniale (fig. 12) di individui perlopiù adulti, si è rinvenuto un cranio perfettamente integro (fig. 10) recuperato nelle immediate vicinanze di una delle deposizioni umane poste lungo le pareti dell'ipogeo.

Anche tra le specie selvatiche si conta un maggior numero di ossa di *Cervus elaphus*; al contrario restano pochi gli elementi attribuibili a *Vulpes vulpes* rappresentato da un solo resto.

A queste specie, presenti anche nei due fossati, si aggiunge una piccola percentuale di ossa pertinenti a specie non rilevate in altre strutture come un micromammifero della famiglia dei roditori (fig. 14), il *Lepus europaeus* (fig. 9), parti del piastrone di individui del genere *Testudo* (fig. 14), due resti di canide di media taglia ed infine l'ulna e il radio attribuibili ad uno stesso individuo della classe degli Uccelli del genere *Columba* (fig. 14).

Infine si possono attribuire all'ittiofauna due elementi vertebrali di pesci pelagici di diversa taglia (fig. 13).

Di particolare interesse risultano essere due frammenti di *Sus* (mascellare e mandibolare) sui quali si è potuta diagnosticare un'accentuata porosità del periostio di probabile origine patologica.

Sono presenti in questa struttura, così come nei due fossati, manufatti ricavati dalla lavorazione su osso o su materia dura animale: si tratta perlopiù di strumen-

ti a punta, a biseau, spatole e oggetti d'uso ornamentale come un canino forato di *Sus* (fig. 20).

### *Struttura F, US 90*

Nell'ambito della stessa struttura un discorso a parte merita l'US 90 da distinguere rispetto agli altri livelli all'interno dell'ipogeo perché riferibile ad un orizzonte cronologico piuttosto definito del neolitico maturo (riferibile alle ceramiche meandrospiraliche) e soprattutto perché corrispondente ad una fase di frequentazione della cavità ad uso non funerario. In questo strato antropico, oltre alle tre specie domestiche già evidenziate nelle strutture analizzate poco fa, erano concentrati i resti di *Canis familiaris* soprattutto mandibolari e mascellari appartenenti ad almeno due individui.

Dall'US 90 proviene anche un dente di Cervo, un femore di micromammifero e parte del carapace di *Testudo*.

Singolari ritrovamenti effettuati in questo contesto sono un elemento levigato ricavato su conchiglia di Hexaplex, ma ancora più importante risulta un raro strumento immanicato composto da una punta ricavata da un incisivo inferiore di *Sus* innestato in un supporto ottenuto da una diafisi di tibia di ovicaprino (fig. 21). Probabilmente si tratta di uno strumento atto alla lavorazione di materie prime tenere oppure potrebbe definirsi come ritoccatore nelle fasi di microscheggiatura della selce.

### *Struttura P*

Si tratta di una cisterna scavata nel banco calcarenitico nei pressi dell'accesso nord all'ipogeo F, larga poco meno del metro e profonda oltre due, che ha restituito pochi reperti faunistici: il gruppo più numeroso è quello relativo agli ovicaprini seguito da due soli resti di *Sus* e un unico elemento di *Bos taurus*.

### *Struttura G*

Di incerta attribuzione la sua realizzazione potrebbe essere collegata ad una fase piuttosto antica riferibile alla ceramica impressa.

Nell'ambito di questa struttura si evidenzia una quasi totalità delle specie domestiche, rispettando anche in questo caso una maggiore prevalenza degli ovicaprini.

Costituisce un elemento di spicco una sola specie selvatica il *Cervus elaphus* rappresentato da alcuni resti postcraniali e da quattro elementi di palco (figg. 7-8) di almeno altrettanti individui. Questi sono stati rinvenuti accantonati in associazione a due corna di *Bos taurus* (fig. 18).

Uno dei quattro palchi risulta ancora articolato con una parte del cranio indicando che l'animale era stato abbattuto. Degli altri tre, invece, non è possibile stabilire se si tratti di palchi di animali cacciati, o se siano stati semplicemente raccolti dopo la stagionale caduta. Ad ogni modo la sua conformazione e lo stato di conservazione delle superfici della rosetta ci indurrebbero a ipotizzare, almeno per due di essi,

l'impiego come strumento da lavoro. Su due margini di una delle porzioni di palco è stata evidenziata una serie di tacche parallele e speculari (fig. 8) apparentemente collegate alla sua lavorazione.

Dallo stesso livello sono stati recuperati anche alcuni interessanti elementi di industria su osso di cui uno supponiamo possa rimandare allo strumento immanicato con dente di *Sms* già descritto per l'US 90 (fig. 21 in basso) privo della punta.

Poco numerosi (circa una ventina) sono i reperti caratterizzati da tracce di manipolazione che potrebbero derivare da attività di macellazione (fig. 5) e combustione (NICHOLSON 1991); ancora più scarsi sarebbero quelli con tracce di lavorazione oltre agli strumenti propriamente indicati.

## La malacofauna

Una discreta quantità di resti malacologici completa il quadro dell'analisi archeozoologica sul campione faunistico delle ultime campagne di scavo. Occorre precisare che il record è costituito da sola malacofauna marina in quanto, come osservato, si ritiene che quella terrestre (GIROD 2004), come l'*Helix aspersa* e *vermiculata*, sia viziata dal tipo di contesto particolarmente favorevole ad una loro naturale intrusione in questi ambienti di ricovero durante la stagione meno favorevole del loro breve ciclo vitale, pertanto poco affidabili dal punto di vista stratigrafico quindi cronologico.

La malacofauna esaminata proviene, in diversa percentuale, da tutte le strutture indagate, ma, ancora una volta, è l'ipogeo F ad aver restituito una maggiore quantità sia nel numero che nella varietà delle specie.

In ognuno dei contesti considerati emerge una consistente quantità di patelle di cui sono state riconosciute tre specie: *Patella caerulea*, la più comune, *Patella safiana*, e la meno diffusa *Patella ferruginea*.

Abbastanza numerosi sono anche gli individui di *Cerithium vulgatum*.

Meno consistente è il numero delle specie *Monodonta turbinata*, *Hexaplex trunculus* e *Spondylus gaederopus*.

Nel caso di *Hexaplex trunculus* e *Spondylus gaederopus*, si tratta, a volte, di esemplari probabilmente spiaggiati e successivamente raccolti, piuttosto che pescati.

Difatti, la superficie interna del peristoma dell'*Hexaplex trunculus* risulta ricoperta da concrezioni marine mentre lo *Spondylus gaederopus* è completamente privo delle lunghe spine che caratterizzano la valva superiore la cui superficie esterna appare caratterizzata da microfori evidenziati dopo la perdita del rivestimento tipicamente colorato.

Le altre specie determinate di molluschi marini, sono invece presenti con percentuali trascurabili.

Va sottolineato, anche a proposito della malacofauna, l'impiego da parte dell'uomo della materia prima animale per la realizzazione di manufatti dalla particolare

valenza simbolico-culturale o funzionali allo svolgimento di specifiche attività. Ciò è confermato, in effetti, dal rinvenimento di alcuni oggetti lavorati tra cui l'elemento su peristoma di Hexaplex già descritto a proposito dell'US 90, la valva superiore di Spondylus (fig. 22) e una *Patella caerulea* entrambi con peristoma levigato.

## **Ipogeo Mignozzi**

Trattando del sito di Santa Barbara non si possono non considerare altri due importanti contesti indagati in precedenza: l'ipogeo Mignozzi e l'Ipogeo Manfredi.

L'Ipogeo Mignozzi situato sul limite SE dell'insediamento neolitico fu scoperto nel 1985 in circostanze fortuite durante alcuni lavori di aratura che ne causarono il crollo della volta e la parziale perdita dei rapporti stratigrafici.

Questa struttura risale ad una fase cronologica sicuramente più recente rispetto sia all'Ipogeo Manfredi sia all'ipogeo F che, come confermerebbero i rinvenimenti ceramici, si collocherebbe tra la fine del Neolitico e gli inizi di quella fase che possiamo definire subneolitico.

Anche in questo caso, molto probabilmente si tratta di una struttura che alla sua origine trova un uso culturale (metà del IV) poi funerario (inizi III millennio a.C.).

I risultati dell'analisi della fauna (Tab. 7) rinvenuta nel contesto ipogeo rivelano la presenza preponderante degli ovicapri (perlopiù subadulti), e di un quasi analogo numero di resti di bovini e di suini. Incerta è la presenza del cane, mentre è sicuramente attestata la volpe. Se poco rilevante risulta la presenza di specie selvatiche come il cervo e il capriolo, una certa importanza assumono, invece, i resti dei generi *Testudo* e *Bufo*.

Di nota è il ritrovamento nell'ipogeo Mignozzi di un frammento di palco di capriolo con una evidente manipolazione alla base che farebbe pensare all'utilizzo strumentale dell'elemento.

Il sito di Santa Barbara, com'è noto, è caratterizzato dalla presenza di diversi ipogei artificiali che sottintendono una particolare propensione delle comunità neolitiche gravitanti intorno all'insediamento a scavare ambienti sotterranei per scopi che per il momento sembrano non utilitaristici o meglio funzionali a pratiche culturali, comprendendo anche quelle funerarie.

Tra le strutture indagate l'Ipogeo Manfredi chiarisce la scelta di avvalersi di una selezione venatoria precisa che ribalta in senso selvatico la predominanza delle specie domestiche che si è documentata pressoché ovunque nelle aree sinora indagate dell'insediamento. Precisando che il campione faunistico rinvenuto nella struttura ipogea è in corso di ulteriori approfondimenti, prime osservazioni indicarono una prevalenza dei cervidi rispetto ai mammiferi domestici. I resti del cervo, ma soprattutto del capriolo, si evidenziarono nel contesto già in fase di scavo sottoforma di deposizioni nel *dromos* e lungo le pareti del vestibolo e della camera posteriore. Si trat-

tava quasi sempre di porzioni isolate di palco di cervo e capriolo e di crani di capriolo con resti di palco (figg. 23-24): per i primi si potrebbe supporre una raccolta del palco durante la stagione di caduta; per i crani invece, come dimostra la presenza della rosetta e dello stelo, è evidente che l'animale è stato abbattuto tra la primavera e l'autunno. La deposizione dei palchi o parti di esso rientrerebbe nella complessa ritualità legata a riti propiziatori che periodicamente dovevano svolgersi all'interno di queste aule sotterranee destinate a comunità claniche o gruppi di comunità.

Un fenomeno che sembra riconoscersi anche in altri siti è la presenza del cane in contesti funerari sia che si tratti del suggellamento di un rapporto di "amicizia" tra l'uomo e l'animale domestico sia che rientri nel rito libatorio (DE GROSSI MAZZORIN, MINNITI 2006), come testimoniano le evidenze documentate in un'area funeraria *en plein air* scandita dalla presenza di grandi tumuli.

L'area funeraria Meo (GENIOLA, SANSEVERINO 2014b; BARBIERI *et alii* 2017) ubicata sul limite SW del sito di Santa Barbara, costituisce un esempio di area funeraria all'aperto caratterizzata da grandi tumuli litici entro i quali sarebbero deposti adulti mentre a ridosso degli stessi altre piccole ciste definivano altrettante inumazioni di infanti.

Tra questi una cista in particolare conteneva un soggetto maschile che alla sua morte non superava l'anno d'età e per il quale si dispone di una recente datazione assoluta<sup>2</sup> che assegna al  $5848 \pm 37$  BP (6748 a 6552 Cal BP) lo strato funerario nel quale era contenuto con materiali ceramici di facies Diana-Bellavista.

Il piccolo individuo, morto prematuramente a causa di un'otite, era stato composto nel sacello litico con una cerimonia funebre durante la quale sarebbe stata consumata carne di cane. I resti del piccolo canide, difatti, sono stati individuati a pochissima distanza dalla struttura funeraria, all'interno di un focolare in associazione ad altri resti di pasto.

Le circostanze indurrebbero a pensare che in più di un caso (i cervidi dell'Ipogeo Manfredi ed i resti di canidi in contesti funerari infantili sia all'aperto sia in ipogeo) è accertato l'utilizzo di risorse derivanti da una selezione che risponderrebbe non certo a necessità alimentari, ma piuttosto di tipo simbolico tuttora a noi sconosciuto ma che si perpetuano nell'ambito dello stesso insediamento.

## La fauna neolitica del Tavoliere

Volgendo lo sguardo all'area del Tavoliere, oggetto di confronto di quest'analisi archeozoologica, sono stati presi in considerazione tre siti (fig. 1) per i quali è stato effettuato lo studio sistematico delle faune.

<sup>2</sup> Datazione assoluta effettuata nei laboratori del Department of Archaeology and History Faculty of Humanities and Social Sciences, La Trobe University, Melbourne, Australia dalla dott.sa Cristina Valdiosera che ringraziamo.

I siti a cui si fa riferimento sono quelli di Masseria Candelaro presso Manfredonia, Masseria Pantano e Palestra ex GIL nel comune di Foggia.

Questi insediamenti, soprattutto Masseria Candelaro, abbracciano in parte lo stesso orizzonte cronologico finora considerato: quello tra la fine del VI e la metà del IV millennio a.C.; inoltre tutti hanno gli stessi caratteri insediativi rientrando nella tipologia classica del villaggio trincerato di pianura.

Si tratta, nel caso specifico di Masseria Candelaro, di resti faunistici rinvenuti in diverse strutture indagate pertinenti ad un villaggio trincerato compresi alcuni tratti di fossato, saggiati in più punti, e strutture circolari scavate nel sedimento carbonatico.

Il numero più elevato di resti ossei proviene da una grande struttura incavata nella crusta (struttura Q) scavata nell'area interna al villaggio nella seconda fase di occupazione del sito.

Per la fase Candelaro I (Neolitico antico) il campione faunistico proviene essenzialmente dal Fossato Z: risulta scarso e composto totalmente da animali domestici.

Nelle fasi successive Candelaro II e Candelaro III (Neolitico medio) la fauna determinata è caratterizzata sia da specie domestiche, tra cui gli ovicapriini che rappresentano la più alta percentuale e in successione i bovini e i suini, che da specie selvatiche.

Anche il cane domestico è presente nelle ultime due fasi di Masseria Candelaro.

Nel campione esaminato, sempre nella fase Candelaro II/III, si è riconosciuta una certa variabilità di specie che si collegano sia alle attività venatorie come lepre, capriolo e uccelli tipici di ambiente umido, sia ad attività di pesca. Infine è testimoniata la raccolta di rettili come il *Testudo hermanni*.

Tutta l'area indagata, ma in particolare la struttura Q, nei livelli riferibili a Candelaro II, ha restituito oggetti in osso di varia tipologia e funzione come strumenti a punta, *biseaux* e oggetti ornamentali. In particolare il *biseau* su tibia di *Bos* può essere associato ad un analogo strumento su radio di *Bos* (fig. 19) trovato all'interno del fossato B a Santa Barbara al fine di sfruttare le peculiari caratteristiche fisiche e meccaniche offerte dalle ossa lunghe dei bovini.

Grande importanza riveste a Masseria Candelaro la malacofauna (MINNITI 2004) caratterizzata da molluschi marini delle zone litorale e sommersa. Tra le diverse specie rivestono maggiore rilevanza il *Cerastoderma edule*, l'*Ostrea* sp. e soprattutto il *Solen marginatus* (distribuito quasi totalmente in un'area ben definita della struttura Q) che rappresenta il 70% del campione e riferibile principalmente alla fase Candelaro II.

A questa fase è riconducibile un contesto caratterizzato da tre ciottoli dipinti di chiara valenza culturale, associati a porzioni articolate di arti di ovini deposte all'interno di un pozzetto sempre nell'ambito della struttura Q.

Gli altri siti del Tavoliere sono relativi a due villaggi, la cui frequentazione si colloca tra il VI e il V millennio a.C., per i quali sono stati effettuati solo alcuni saggi.

Masseria Pantano, a sud di Foggia, nei pressi dell'omonima masseria e di un'antica area palustre, ha restituito un numero esiguo di resti animali, in gran parte recuperati dal fossato interno.

Nei due livelli indagati, appartenenti a due fasi cronologiche successive (Neolitico antico e Neolitico medio), il campione faunistico mostra le medesime caratteristiche con una presenza esclusiva di specie domestiche, di cui in base al numero minimo di individui, gli ovicapriini costituiscono il gruppo predominante e il numero dei suini supera di poco quello dei bovini. Tra le specie domestiche è presente anche il *Canis familiaris* che nei livelli riferibili al Neolitico antico rivela un'associazione, perlomeno stratigrafica, con la sepoltura di un infante sul fondo del fossato e i resti umani messi in evidenza nell'ambito della stessa struttura.

La sola traccia di una probabile attività di raccolta si riferisce ai pochi resti di molluschi provenienti dagli strati del Neolitico medio. Non ci sono attestazioni di attività di caccia.

Allo scavo preventivo nella Palestra ex GIL, nel centro urbano di Foggia, ha fatto seguito l'esame della fauna rinvenuta nel tratto del fossato perimetrale che è stato indagato.

Il campione, che si compone di un numero di resti superiore rispetto a Masseria Pantano, è attribuibile ad un orizzonte datato alla fase iniziale del Neolitico medio.

Gli animali domestici rappresentano la parte più consistente con gli ovicapriini più numerosi nella fase finale rispetto ai bovini e una quantità costante di resti di suini, mentre pochi resti sono stati attribuiti al *Canis familiaris*. Del tutto assenti sono risultate le specie selvatiche.

Di contro è attestata, in maniera sorprendente, un'intensa attività di raccolta del *Solen marginatus* soprattutto per il periodo finale.

Provengono, inoltre, dal sito di Palestra ex GIL alcuni manufatti di industria su osso.

## Conclusioni

Il record faunistico analizzato nei tre siti del Tavoliere consente, per così dire, di avere un termine di paragone efficace, sebbene rappresentativo, di una condizione economica dedita soprattutto all'allevamento dei caprovini.

A Santa Barbara dalla stima dell'età di morte per questa specie si riscontra una prevalenza di subadulti con una significativa presenza di individui giovanissimi di età inferiore a sei mesi. Ciò confermerebbe un uso quasi esclusivamente alimentare di questi rispetto ad una non trascurabile presenza di adulti che sarebbero destinati, oltre che a scopi alimentari e riproduttivi, ad una presumibile produzione laniera e casearia come indizierebbero alcuni ritrovamenti in tal proposito.

Non marginale appare la presenza di altre specie essenzialmente sfruttate per l'apporto carneo: il *Bos taurus* e il *Sus* sp. Se per i primi si riscontra un maggior numero di resti di individui di età adulta superiore ai tre anni, per i suini invece non si evidenzia una prevalente classe di età.

Come per i siti del Tavoliere i dati sui domestici, fatte salve le dovute differen-

ze percentuali di ciascun sito in esame, confermerebbero la prevalenza sulle specie selvatiche almeno per le fasi del Neolitico antico e medio avanzato. A questi orizzonti cronologici, difatti, corrisponderebbe un periodo di massima attività occupazionale dei villaggi.

Una considerazione a parte va fatta per il Neolitico maturo nell'ambito del quale, pur mantenendosi pressoché invariata la situazione dei domestici, si riscontra un diverso impiego di selvatici che vengono destinati a pratiche di tipo non utilitaristico.

Un'occasione per comprendere meglio questi usi simbolici è fornita dal contesto chiuso dell'Ipogeo Manfredi che, sebbene manchi di un più dettagliato studio archeozoologico, tuttavia dimostra una chiara predilezione per i cervidi nella fattispecie di *Capreolus capreolus* e *Cervus elaphus* che si ritrovano deposti lungo le pareti interne della struttura ipogea e lungo il suo *dromos* di accesso in associazione a vasellame dipinto in stile meandrospiralico.

A questa fase possono essere attribuite alcune pratiche funerarie che coinvolgono il *Canis familiaris*, la cui presenza è accertata in almeno due contesti: in un caso con evidente uso libatorio; in un altro nel quale appare associato a deposizioni infantili, quest'ultimo validato anche dal ritrovamento di Masseria Pantano. Entrambi i rituali confermerebbero in qualche modo l'antico legame tra l'uomo ed il cane in fasi molto antiche della sua addomesticazione.

Dal punto di vista paleoecologico si possono riconoscere delle differenze soprattutto per quanto riguarda la scelta dell'ambiente fisico che caratterizzava il territorio di pertinenza ai tre abitati trincerati del Tavoliere che, difatti, dovevano insistere in aree contraddistinte in parte e almeno all'inizio, dalla presenza della laguna (in particolare per Masseria Candelaro) o da vaste aree più o meno pianeggianti solcate da corsi d'acqua permanenti come il Candelaro, il Cervaro ed il Carapelle.

Queste caratteristiche ambientali risultano di particolare importanza se pensiamo che la maggior parte delle necessità primarie di sostentamento dei neolitici era soddisfatta dall'ambiente locale quindi anche dal reperimento, a corto e medio raggio, delle risorse proteiche come pesci d'acqua salmastra, uccelli di palude, molluschi bivalvi, testuggini e mammiferi selvatici di piccola e media taglia.

A quanto specificato per i paesaggi primari del Tavoliere si contrappone il diverso carattere insediativo di Santa Barbara che potremmo definire un insediamento subcostiero (distante circa 2.5 Km dal mare) sebbene sia collocato su un poggio (antico terrazzo marino) a poca distanza dal primo gradino murgico.

A questa variegata composizione geomorfologica dell'insediamento della Puglia centrale ha corrisposto un'altrettanta diversificata disponibilità di risorse dovute a nicchie ecologiche che comprendevano allo stesso modo un'inusitata abbondanza di molluschi marini (bivalvi, gasteropodi) e di ittiofauna tipici di ambienti marino-costieri e avifauna, microfauna, testuggini e ungulati selvatici tipici di ambienti boschivi della Macchia Mediterranea. Queste risorse possono considerarsi ottenibili a breve raggio d'azione.

Si può ritenere che proprio la scarsa specializzazione (economica) dei siti neolitici pugliesi, abitati tra la fine del VI e il V millennio a.C., abbia contribuito alla sopravvivenza delle stesse comunità in quanto in grado di adattarsi alle altalenanti condizioni climatico-ambientali prima del passaggio dal clima Boreale a quello Atlantico e poi ancora verso una fase più calda e asciutta, spesso al limite dell'aridità, che contraddistinse la fine del mondo neolitico; una situazione questa che si riflette in linea generale in tutta la regione considerata e che sembra avere esiti diversi nel Tavoliere piuttosto che nella Puglia centrale o alcune aree del Subappennino dauno.

Per concludere si anticipano alcuni risultati di indagini paleonutrizionali<sup>3</sup> effettuate su un discreto numero di individui umani inumati e deposti all'interno dell'ipogeo F (indagini recenti). Queste ricerche avvalendosi degli elementi in traccia hanno reso possibile stabilire, sulla base dei primi dati ottenuti, un prevalente apporto proteico basato sul consumo di carni rosse in linea con quanto rilevato da queste indagini archeozoologiche.

Al contrario per quanto riguarda altri apporti come per esempio quello inerente la raccolta dei molluschi, nonostante la discreta quantità di questi riscontrata nei contesti considerati, il dato non troverebbe conferma negli elementi in traccia rilevati.

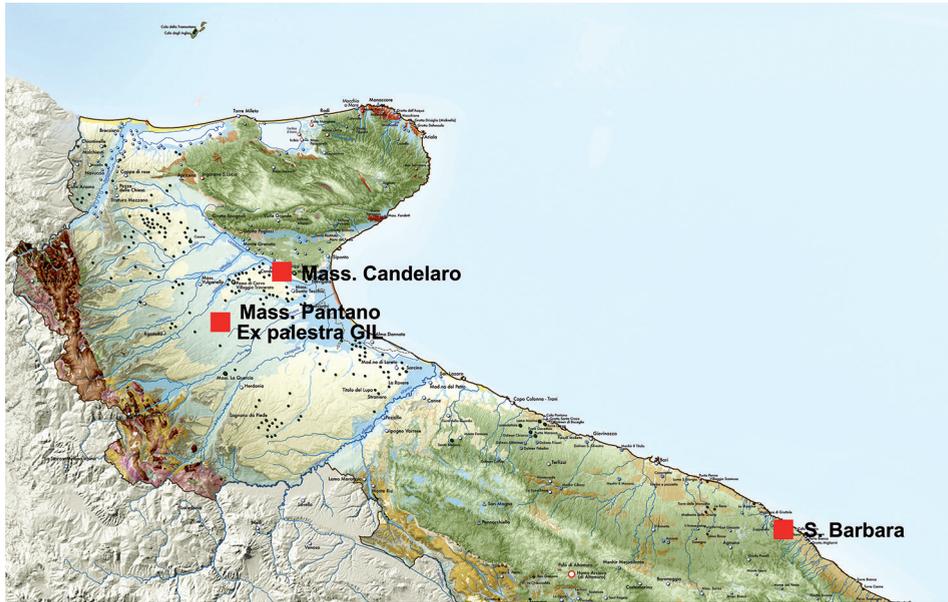
## BIBLIOGRAFIA

- ALBARELLA U., DAVIS S. J. M. 1996, *Mammals and birds from Launceston Castle, Cornwall: decline in status and the rise of agriculture, in Circaea. The Journal of the Association for Environmental Archaeology*, 12(1), 1996 for 1994.
- BARBIERI A., SANSEVERINO R., SUBLIMI SAPONETTI S. 2017, *I reperti umani neolitici di Santa Barbara - Polignano a Mare (BA)*, in F. RADINA, cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia*. 4. a Atti IIPP XLVII, pp. 785-789.
- BÖKÖNYI S. 1970, *A new method for the determination of the number of individuals in animal bone material*, in *American Journal of Archaeology*, 74, pp. 291-292.
- CASSANO S. M., MANFREDINI A. 2004, *Masseria Candelaro, Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*.
- CURCI A., FACCILOLO A., TAGLIACCOZZO A. 2004, *I dati archeozoologici: un'economia di allevamento nel Neolitico dell'Italia meridionale*, in M. CASSANO, A. MANFREDINI, a cura di, *Masseria Candelaro, Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, pp. 401-440.
- CURCI A., MUNTONI I. M., PIZZARELLI A. 2016, *Nuove indagini archeozoologiche in siti neolitici del Tavoliere: Masseria Pantano e Palestra ex GIL (Foggia)* in M. THUN HOHEN-

<sup>3</sup> Le analisi, in corso di pubblicazione, sono state effettuate dalla dott.ssa Ilaria Vigliarolo presso il Laboratorio di Paleonutrizione del Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa coordinato dal dott. Fulvio Bartoli.

- STEIN, CANGEMI, I. FIORE, J. DE GROSSI MAZZORIN, a cura di, *Annali Università di Ferrara*, Atti 7° Convegno Nazionale di Archeozoologia pp. 61-70.
- DE GROSSI MAZZORIN J., TAGLIACOZZO A. 2000, *Morphological and Osteological Changes in the Dog from the Neolithic to the Roman Period in Italy*, in S. J. CROCKFORD, a cura di, *Dogs through Time: An Archaeological Perspective*, in Proceedings of the 1<sup>st</sup> ICAZ Symposium on the History of the Domestic Dog, BAR International Series, 889, Archaeopress, Oxford, pp. 141-161.
- DE GROSSI MAZZORIN J., MINNITI C. 2006, *Dog Sacrifice in the Ancient World: A Ritual Passage*, in L. M. SNYDER, E. A. MOORE, a cura di, *Dogs and People in Social, Working, Economic or Symbolic Interaction*, Oxford, pp. 62-66.
- DRIESCH A. VON DEN 1976, *A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites*, Cambridge, Massachusetts.
- GENIOLA A. 1998, *The Hypogea of Central Apulia*, in Atti XIII Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche, Proceedings, Sections 3, Forlì, pp. 317-324.
- GENIOLA A. 2017, *Possibili valenze diagnostiche delle ceramiche meandro-spiraliche*, in F. RADINA, a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia. 4. Atti IIPP XLVII*, pp. 293-296.
- GENIOLA A., SANSEVERINO R. 2014a, *Aspetti culturali di alcuni ipogei neolitici nella Puglia centrale* in N. NEGRONI CATAACCHIO, a cura di, *Paesaggi cerimoniali. Ricerche e scavi*, Atti XI PPE, pp. 433-442.
- GENIOLA A., SANSEVERINO R. 2014b, *Elementi funerari nell'area centro-meridionale del sito di Santa Barbara (Polignano a Mare-Ba)*, in *Rivista di Studi Liguri*, LXXVII-LXXIX, pp. 283-288.
- GENIOLA A., SANSEVERINO R. 2017a, *L'insediamento neolitico di Santa Barbara a Polignano a Mare (BA)*, in F. RADINA, a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia. 4. Atti IIPP XLVII*, pp. 285-291.
- GENIOLA A., SANSEVERINO R. 2018, *Santa Barbara-Polignano a Mare: una revisione del problema alla luce delle recenti scoperte* in R. SANSEVERINO, a cura di, *Atti Convegno Santa Barbara, Polignano a Mare. Percorsi di archeologia nel sud-est barese tra Preistoria e medioevo*, c.d.s..
- GIROD A. 2004, *Importanza dei molluschi terrestri e d'acqua dolce in archeologia*, in M. A. BORELLO, a cura di, *Conchiglie e Archeologia*, in *Preistoria Alpina*, 40, supplemento n.1, pp. 125-132.
- GRANT A. 1982, *The use of tooth wear as a guide to the age of domestic ungulates*, in R. WILSON *et alii*; *Ageing and sexing animal bones from archaeological sites*, in *British Archaeological Reports*, British Series, vol.109, BAR, Oxford, 1982, pp. 91-108.
- GREENFIELD H. J., ARNOLD E. R. 2008, *Absolute age and tooth eruption and wear sequences in sheep and goat: determining age at-death in zooarchaeology using a modern control sample*, in *Journal of Archaeological Science*, 35, pp. 836-849.
- HILLSON S. 2005, *Teeth*, 2<sup>a</sup> ed., Cambridge University Press, Cambridge.
- HAMBLETON E. 2001, *A method for converting Grant Mandible Wear Stage to Payne style Wear Stages in sheep, cow and pig*, in A. MILLARD, a cura di, *Archaeological Sciences*, BAR International Series, vol. 939, Oxford, pp.103-108.

- MINNITI C. 2004, *I resti di molluschi marini* in S. M. CASSANO, A. MANFREDINI, a cura di, *Masseria Candelarò, Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, pp. 441-444.
- NICHOLSON R. A. 1991, *A Morphological Investigation of Burnt Animal Bone and an Evaluation of its Utility in Archaeology*, in *Journal of Archaeological Science*, 1993, 20, pp. 411-428.
- PAYNE S. 1973, *Kill-off patterns in sheep and goats: the mandibles from Aşvan Kale*, in *Anatolian Studies*, 23, 1973, pp. 281-305.
- REITZ E., WING E. 1999, *Zooarchaeology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- SANSEVERINO R. 2017, *Complessi monumentali neolitici a Santa Barbara, Polignano a Mare*, in R. SANSEVERINO, a cura di, *Atti Convegno Santa Barbara, Polignano a Mare. Percorsi di archeologia nel sud-est barese tra Preistoria e Medioevo*, c.d.s..
- SANSEVERINO R. 2018, *Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali neolitiche nella Puglia centro-settentrionale*, in questo volume.
- TAGLIACOZZO A. 1993, *L'archeozoologia: problemi e metodologie relativi all'interpretazione dei dati*, in *Origini*, XVII, pp. 7-67.



*Fig. 1 – Ubicazione dei siti presi in considerazione nell'analisi archeozoologica.*



*Fig. 2 – Resti di ovicaprini: cranio, cavicchia ossea e atlante.*



Fig. 3 – Resti di ovicaprini: mandibole.



Fig. 4 – Resti di ovicaprini: ossa degli arti.



Fig. 5 – Tibia di ovicaprino con tracce di macellazione.



Fig. 6 – Resti di cervo: denti, porzioni di ossa lunghe e calcagno.



Fig. 7 – Resti di cervo: porzioni di palco.



Fig. 8 – Resti di cervo: porzione di palco con tracce di lavorazione.



*Fig. 9 – Resti di Volpe (fr. di mandibola, ulna, tibia, e coxale) e Lepre (calcagno).*



*Fig. 10 – Cranio di cane domestico.*



*Fig. 11 – Resti di cane domestico: emimandibole, fr. di mascellare e canino.*



*Fig. 12 – Resti di cane domestico: ulna, calcagno e metacarpali.*



*Fig. 13 – Resti di ittiofauna.*



*Fig. 14 – Resti di avifauna, micromammiferi e testuggini.*



Fig. 15 – Resti di suini: fr. di mascellari, fr. di emi-mandibole e denti isolati.



Fig. 16 – Resti di suini: ulna, scapola, calcagno, coxale, metacarpali e falangi.



Fig. 17 – Resti di bovini: fr. di ossa lunghe, coxale, metacarpali, calcagno e falangi.



Fig. 18 – Corna di bovini.



Fig. 19 – Biseau su radio di bovino.



Fig. 20 – Pendaglio su canino di suide forato.



*Fig. 21 – Strumenti su diafisi di ovicaprino: manico e strumento immanicato con incisivo inferiore di suino.*



*Fig. 22 – Valva superiore di Spondylus gaedropus con margini levigati.*



*Fig. 23 – Cranio e palco di capriolo.*



*Fig. 24 – Crani di capriolo con relative porzioni di palco.*

| Santa Barbara                  | Struttura A |            | Struttura B |            | Struttura F |            | Struttura G |            | Struttura P |            | Totale compl. |            |
|--------------------------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|---------------|------------|
|                                | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            |               |            |
| Taxa                           | NR          | %          | NR            | %          |
| <i>Ovis vel Capra</i>          | 52          | 69.4       | 29          | 60.4       | 109         | 52.6       | 13          | 48.1       | 8           | 72.7       | 211           | 57         |
| <i>Bos taurus</i>              | 10          | 13.3       | 9           | 18.7       | 37          | 17.8       | 7           | 26         | 1           | 9.1        | 64            | 17.3       |
| <i>Sus sp.</i>                 | 10          | 13.3       | 5           | 10.4       | 16          | 7.7        | 1           | 3.7        | 2           | 18.2       | 34            | 9.2        |
| <i>Canis familiaris</i>        |             |            | 1           | 2.1        | 22          | 10.6       |             |            |             |            | 23            | 6.2        |
| <i>Cervus elaphus</i>          | 1           | 1.3        | 1           | 2.1        | 10          | 4.8        | 6*          | 22.2       |             |            | 18*           | 4.9        |
| <i>Vulpes vulpes</i>           | 2           | 2.7        | 1           | 2.1        | 1           | 0.5        |             |            |             |            | 4             | 1.2        |
| Canidi Media Taglia            |             |            |             |            | 2           | 1          |             |            |             |            | 2             | 0.6        |
| Micromammiferi                 |             |            |             |            | 2           | 1          |             |            |             |            | 2             | 0.6        |
| <i>Lepus europaeus</i>         |             |            |             |            | 1           | 0.5        |             |            |             |            | 1             | 0.3        |
| <i>Testudo sp.</i>             |             |            |             |            | 3           | 1.5        |             |            |             |            | 3             | 0.9        |
| <i>Columba sp.</i>             |             |            |             |            | 2           | 1          |             |            |             |            | 2             | 0.6        |
| Ittiofauna ind.                |             |            | 1           | 2.1        | 2           | 1          |             |            |             |            | 3             | 0.9        |
| <i>Sparus auratus</i>          |             |            | 1           | 2.1        |             |            |             |            |             |            | 1             | 0.3        |
| <b>Totale NR determinati</b>   | <b>75</b>   | <b>100</b> | <b>48</b>   | <b>100</b> | <b>207</b>  | <b>100</b> | <b>27</b>   | <b>100</b> | <b>11</b>   | <b>100</b> | <b>368</b>    | <b>100</b> |
| Resti indeterminati            | Struttura A |            | Struttura B |            | Struttura F |            | Struttura G |            | Struttura P |            | Totale compl. |            |
|                                | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            |               |            |
|                                | NR          | %          |               |            |
| Coste GT                       | 4           |            | 4           |            | 9           |            | 1           |            | 4           |            | 22            |            |
| Coste MPT                      | 41          |            | 11          |            | 15          |            | 3           |            |             |            | 70            |            |
| Vertebre GT                    |             |            |             |            | 4           |            |             |            |             |            | 4             |            |
| Vertebre MPT                   | 1           |            | 1           |            | 10          |            |             |            |             |            | 12            |            |
| Varia                          | 125         |            | 86          |            | 413         |            | 49          |            | 34          |            | 707           |            |
| <b>Totale NR indeterminati</b> | <b>171</b>  |            | <b>102</b>  |            | <b>451</b>  |            | <b>53</b>   |            | <b>38</b>   |            | <b>815</b>    |            |
| <b>Totale NR compl.</b>        | <b>246</b>  |            | <b>150</b>  |            | <b>658</b>  |            | <b>80</b>   |            | <b>49</b>   |            | <b>1183</b>   |            |

Tab. 1. Santa Barbara, Area Galluzzi: numero di resti (NR) dei diversi taxa presenti nelle strutture indagate.

\* Nel calcolo del NR di *Cervus elaphus* sono stati conteggiati anche i frammenti di quattro palchi, di cui uno, ancora saldato ad una parte del relativo cranio è attribuibile con certezza ad un individuo morto o abbattuto prima della stagione di caduta.

| Santa Barbara           | Struttura A |            | Struttura B |            | Struttura F |            | Struttura G |            | Struttura P |            | Totale compl. |            |
|-------------------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|---------------|------------|
|                         | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            | Totale      |            |               |            |
| Taxa                    | NMI         | %          | NMI           | %          |
| <i>Ovis vel Capra</i>   | 9           | 36         | 5           | 29.4       | 9           | 23         | 2           | 22.2       | 2           | 50         | 27            | 29         |
| <i>Bos taurus</i>       | 6           | 28         | 4           | 23.5       | 6           | 15.4       | 1           | 11.1       | 1           | 25         | 18            | 19.4       |
| <i>Sus sp.</i>          | 6           | 24         | 3           | 17.6       | 6           | 15.4       | 1           | 11.1       | 1           | 25         | 17            | 18.2       |
| <i>Canis familiaris</i> |             |            | 1           | 5.9        | 3           | 7.7        |             |            |             |            | 4             | 4.32       |
| <i>Cervus elaphus</i>   | 1           | 4          | 1           | 5.9        | 4           | 10.2       | 5*          | 55.6       |             |            | 11*           | 11.8       |
| <i>Vulpes vulpes</i>    | 2           | 8          | 1           | 5.9        | 1           | 2.6        |             |            |             |            | 4             | 4.32       |
| Canidi Media Taglia     |             |            |             |            | 1           | 2.6        |             |            |             |            | 1             | 1.08       |
| Micromammiferi          |             |            |             |            | 2           | 5.1        |             |            |             |            | 2             | 2.16       |
| <i>Lepus europaeus</i>  |             |            |             |            | 1           | 2.6        |             |            |             |            | 1             | 1.08       |
| <i>Testudo sp.</i>      |             |            |             |            | 3           | 7.7        |             |            |             |            | 3             | 3.24       |
| <i>Columba sp.</i>      |             |            |             |            | 1           | 2.6        |             |            |             |            | 1             | 1.08       |
| Ittiofauna ind.         |             |            | 1           | 5.9        | 2           | 5.1        |             |            |             |            | 3             | 3.24       |
| <i>Sparus auratus</i>   |             |            | 1           | 5.9        |             |            |             |            |             |            | 1             | 1.08       |
| <b>Totale NMI</b>       | <b>24</b>   | <b>100</b> | <b>17</b>   | <b>100</b> | <b>39</b>   | <b>100</b> | <b>9</b>    | <b>100</b> | <b>4</b>    | <b>100</b> | <b>93</b>     | <b>100</b> |

Tab. 2. Santa Barbara, Area Galluzzi: numero minimo di individui (NMI) presenti nelle strutture indagate.

\* Nel calcolo del NMI di *Cervus elaphus* sono stati conteggiati anche i frammenti di quattro palchi, di cui uno, ancora saldato ad una parte del relativo cranio è attribuibile con certezza ad un individuo morto o abbattuto prima della stagione di caduta.

| Santa Barbara             |             |             |             |             |             |             |             |            |             |             |               |             |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|-------------|-------------|---------------|-------------|
| <i>Ovis vel Capra</i>     | Struttura A |             | Struttura B |             | Struttura F |             | Struttura G |            | Struttura P |             | Totale compl. |             |
| Classi di età             | NR          | %           | NR          | %           | NR          | %           | NR          | %          | NR          | %           | NR            | %           |
| Giovanissimi (0-6 mesi)   | 2           | 13.3        |             |             | 14          | 36.8        |             |            |             |             | 16            | 22.2        |
| Giovani (6-12 mesi)       |             |             |             |             |             |             |             |            |             |             |               |             |
| Giovani-Adulti (1-2 anni) |             |             | 1           | 8.4         | 2           | 5.3         | 1           | 25         |             |             | 4             | 5.6         |
| Immaturi ind. (<2 anni)   | 5           | 33.4        | 4           | 33.3        | 10          | 26.3        | 3           | 75         | 1           | 33.3        | 23            | 31.9        |
| <b>Totale NR immaturi</b> | <b>7</b>    | <b>46.7</b> | <b>5</b>    | <b>41.7</b> | <b>26</b>   | <b>68.4</b> | <b>4</b>    | <b>100</b> | <b>1</b>    | <b>33.3</b> | <b>43</b>     | <b>59.7</b> |
| Adulti I (2-3 anni)       | 1           | 6.6         | 1           | 8.4         | 3           | 7.9         |             |            |             |             | 5             | 6.9         |
| Adulti II (>3 anni)       | 5           | 33.4        | 4           | 33.3        | 3           | 7.9         |             |            | 2           | 66.7        | 14            | 19.5        |
| Maturi ind. (>2 anni)     | 2           | 13.3        | 2           | 16.6        | 6           | 15.8        |             |            |             |             | 10            | 13.9        |
| Senili                    |             |             |             |             |             |             |             |            |             |             |               |             |
| <b>Totale NR maturi</b>   | <b>8</b>    | <b>53.3</b> | <b>7</b>    | <b>58.3</b> | <b>12</b>   | <b>31.6</b> |             |            | <b>2</b>    | <b>66.7</b> | <b>29</b>     | <b>40.3</b> |
| <b>Totale NR</b>          | <b>15</b>   | <b>100</b>  | <b>12</b>   | <b>100</b>  | <b>38</b>   | <b>100</b>  | <b>4</b>    | <b>100</b> | <b>3</b>    | <b>100</b>  | <b>72</b>     | <b>100</b>  |

Tab. 3. Santa Barbara, Area Galluzzi: classi di età relative ai resti di *Ovis vel Capra*.

| Santa Barbara               |             |            |             |            |             |            |             |            |             |            |               |             |
|-----------------------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|---------------|-------------|
| <i>Bos taurus</i>           | Struttura A |            | Struttura B |            | Struttura F |            | Struttura G |            | Struttura P |            | Totale compl. |             |
| Classi di età               | NR          | %          | NR            | %           |
| Giovanissimi (0-6 mesi)     |             |            |             |            |             |            |             |            |             |            |               |             |
| Giovani (6-18 mesi)         |             |            |             |            | 1           | 8.3        |             |            |             |            | 1             | 4.2         |
| Giovani-Adulti (18-36 mesi) |             |            |             |            |             |            |             |            |             |            |               |             |
| Immaturi ind. (<3 anni)     | 2           | 50         |             |            | 2           | 16.7       |             |            |             |            | 4             | 16.7        |
| <b>Totale NR immaturi</b>   | <b>2</b>    | <b>50</b>  |             |            | <b>3</b>    | <b>25</b>  |             |            |             |            | <b>5</b>      | <b>20.9</b> |
| Adulti I (3-4 anni)         |             |            | 1           | 16.7       | 1           | 8.3        |             |            |             |            | 2             | 8.3         |
| Adulti II (>4 anni)         | 1           | 25         | 3           | 50         | 3           | 25         | 1           | 100        |             |            | 8             | 33.3        |
| Maturi ind. (>3 anni)       | 1           | 25         | 2           | 33.3       | 5           | 41.7       |             |            | 1           | 100        | 9             | 37.5        |
| Senili                      |             |            |             |            |             |            |             |            |             |            |               |             |
| <b>Totale NR maturi</b>     | <b>2</b>    | <b>50</b>  | <b>6</b>    | <b>100</b> | <b>9</b>    | <b>75</b>  | <b>1</b>    | <b>100</b> | <b>1</b>    | <b>100</b> | <b>19</b>     | <b>79.1</b> |
| <b>Totale NR</b>            | <b>4</b>    | <b>100</b> | <b>6</b>    | <b>100</b> | <b>12</b>   | <b>100</b> | <b>1</b>    | <b>100</b> | <b>1</b>    | <b>100</b> | <b>24</b>     | <b>100</b>  |

Tab. 4. Santa Barbara, Area Galluzzi: classi di età relative ai resti di *Bos taurus*.

| Santa Barbara               |             |             |             |            |             |            |             |            |             |   |               |             |
|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|---|---------------|-------------|
| <i>Sus sp.</i>              | Struttura A |             | Struttura B |            | Struttura F |            | Struttura G |            | Struttura P |   | Totale compl. |             |
| Classi di età               | NR          | %           | NR          | %          | NR          | %          | NR          | %          | NR          | % | NR            | %           |
| Giovanissimi (0-6 mesi)     |             |             |             |            |             |            |             |            |             |   |               |             |
| Giovani (6-12 mesi)         | 1           | 14.3        |             |            | 1           | 10         |             |            |             |   | 2             | 9.1         |
| Giovani-Adulti (12-18 mesi) | 1           | 14.3        |             |            | 1           | 10         |             |            |             |   | 2             | 9.1         |
| Immaturi ind. (<18 mesi)    | 3           | 42.8        |             |            | 2           | 20         | 1           | 100        |             |   | 6             | 27.3        |
| <b>Totale NR immaturi</b>   | <b>5</b>    | <b>71.4</b> |             |            | <b>4</b>    | <b>40</b>  | <b>1</b>    | <b>100</b> |             |   | <b>10</b>     | <b>45.5</b> |
| Adulti I (18-30 mesi)       | 1           | 14.3        | 1           | 25         |             |            |             |            |             |   | 2             | 9.1         |
| Adulti II (>30 mesi)        |             |             |             |            | 2           | 20         |             |            |             |   | 2             | 9.1         |
| Maturi ind. (>18 mesi)      | 1           | 14.3        | 3           | 75         | 4           | 40         |             |            |             |   | 8             | 36.3        |
| Senili                      |             |             |             |            |             |            |             |            |             |   |               |             |
| <b>Totale NR maturi</b>     | <b>2</b>    | <b>28.6</b> | <b>4</b>    | <b>100</b> | <b>6</b>    | <b>60</b>  |             |            |             |   | <b>12</b>     | <b>54.5</b> |
| <b>Totale NR</b>            | <b>7</b>    | <b>100</b>  | <b>4</b>    | <b>100</b> | <b>10</b>   | <b>100</b> | <b>1</b>    | <b>100</b> |             |   | <b>22</b>     | <b>100</b>  |

Tab. 5. Santa Barbara, Area Galluzzi: classi di età relative ai resti di *Sus sp.*.

| Malacofauna                      |             |             |             |             |             |               |            |
|----------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---------------|------------|
| Santa Barbara                    | Struttura A | Struttura B | Struttura F | Struttura G | Struttura P | Totale compl. |            |
| Taxa                             | NMI         | NMI         | NMI         | NMI         | NMI         | NMI           | %          |
| <i>Patella caerulea</i>          | 64          | 25          | 98          | 15          |             | 202           | 47.8       |
| <i>Patella safiana</i>           | 49          | 14          | 64          | 15          |             | 142           | 33.7       |
| <i>Patella ferruginea</i>        |             | 4           | 8           |             | 1           | 13            | 3.1        |
| <i>Monodonta turbinata</i>       | 7           | 5           | 3           |             |             | 15            | 3.6        |
| <i>Cerithium vulgatum</i>        | 1           | 1           | 31          |             |             | 33            | 7.8        |
| <i>Hexaplex trunculus</i>        |             | 1           | 10          |             |             | 11            | 2.6        |
| <i>Arca noae</i>                 |             |             |             | 1           |             | 1             | 0.2        |
| <i>Spondylus gaederopus</i>      | 2           |             | 1           |             |             | 3             | 0.6        |
| <i>Columbella rustica</i>        |             |             | 1           |             |             | 1             | 0.2        |
| <i>Mytilus galloprovincialis</i> |             |             | 1           |             |             | 1             | 0.2        |
| <i>Cerastoderma edule</i>        |             |             | 1           |             |             | 1             | 0.2        |
| <b>Totale NMI</b>                | <b>123</b>  | <b>50</b>   | <b>218</b>  | <b>31</b>   | <b>1</b>    | <b>423</b>    | <b>100</b> |

Tab. 6. Santa Barbara, Area Galluzzi: numero minimo di individui (NMI) della malacofauna rinvenuta nelle strutture indagate.

| Ipogeo MignoZZi            |            |            |           |            |
|----------------------------|------------|------------|-----------|------------|
| Taxa                       | NR         | %          | NMI       | %          |
| <i>Ovis vel Capra</i>      | 132        | 53.9       | 7         | 26.9       |
| <i>Sus scrofa</i>          | 24         | 9.8        | 2         | 7.7        |
| <i>Bos taurus</i>          | 26         | 10.6       | 2         | 7.7        |
| <i>Cervus elaphus</i>      | 4          | 1.6        | 2         | 7.7        |
| <i>Capreolus capreolus</i> | 2          | 0.8        | 1         | 3.8        |
| <i>Canis vel Vulpes</i>    | 5          | 2.1        | 1         | 3.8        |
| <i>Vulpes vulpes</i>       | 14         | 5.7        | 2         | 7.7        |
| <i>Mustela nivalis</i>     | 1          | 0.4        | 1         | 3.8        |
| <i>Testudo sp.</i>         | 27         | 11         | 4         | 15.5       |
| <i>Muridae</i>             | 2          | 0.8        | 2         | 7.7        |
| <i>Bufo sp.</i>            | 8          | 3.3        | 2         | 7.7        |
| <b>Totale</b>              | <b>245</b> | <b>100</b> | <b>26</b> | <b>100</b> |

Tab. 7. Santa Barbara: numero di resti (NR) e numero minimo di individui (NMI) delle specie presenti nell'Ipogeo MignoZZi.

| Masseria Candelaro                              | fase I   |            | fase II     |             | fase III   |             | Totale compl. |             |
|---|----------|------------|-------------|-------------|------------|-------------|---------------|-------------|
|   | Totale   |            | Totale      |             | Totale     |             |               |             |
|   | NR       | %          | NR          | %           | NR         | %           | NR            | %           |
| Cane ( <i>Canis familiaris</i> )                |          |            | 31          | 2.7         | 13         | 1.8         | 44            | 2.4         |
| Maiale ( <i>Sus scrofa</i> var. dom.)           | 4        | 57.1       | 194         | 17.1        | 114        | 15.7        | 312           | 16.7        |
| Bue ( <i>Bos taurus</i> )                       |          |            | 243         | 21.4        | 171        | 23.5        | 414           | 22.2        |
| Ovicapriini ( <i>Ovis/Capra</i> )               | 3        | 42.9       | 659         | 58.2        | 418        | 57.5        | 1080          | 57.8        |
| <b>Totale Mammiferi Domestici</b>               | <b>7</b> | <b>100</b> | <b>1127</b> | <b>99.5</b> | <b>716</b> | <b>98.5</b> | <b>1850</b>   | <b>99.1</b> |
| Lepre ( <i>Lepus europaeus</i> )                |          |            | 4           | 0.3         | 5          | 0.7         | 9             | 0.5         |
| Volpe ( <i>Vulpes vulpes</i> )                  |          |            |             |             | 1          | 0.1         | 1             | 0.1         |
| Martora ( <i>Martes</i> cfr. <i>martes</i> )    |          |            |             |             | 1          | 0.1         | 1             | 0.1         |
| Puzzola ( <i>Mustela putorius</i> )             |          |            |             |             | 1          | 0.1         | 1             | 0.1         |
| Capriolo ( <i>Capreolus capreolus</i> )         |          |            | 2           | 0.2         | 3          | 0.4         | 5             | 0.3         |
| <b>Totale Mammiferi Selvatici</b>               |          |            | <b>6</b>    | <b>0.5</b>  | <b>11</b>  | <b>1.5</b>  | <b>17</b>     | <b>0.9</b>  |
| <b>Totale Mammiferi</b>                         | <b>7</b> | <b>100</b> | <b>1133</b> | <b>100</b>  | <b>727</b> | <b>100</b>  | <b>1867</b>   | <b>100</b>  |
| Mugilidae                                       |          |            | 2           |             |            |             | 2             |             |
| Rospo smeraldino ( <i>Bufo viridis</i> )        |          |            | 25          |             | 2          |             | 27            |             |
| Testuggine comune ( <i>Testudo hermanni</i> )   |          |            | 1           |             |            |             | 1             |             |
| Fischione? ( <i>Anas</i> cfr. <i>penelope</i> ) |          |            |             |             | 1          |             | 1             |             |
| Charadriiformes                                 |          |            |             |             | 1          |             | 1             |             |
| Civetta ( <i>Athene noctua</i> )                |          |            | 1           |             | 3          |             | 4             |             |
| Alaudidae                                       |          |            |             |             | 3          |             | 3             |             |
| Passeriformes                                   |          |            |             |             | 14         |             | 14            |             |
| Uccelli ( <i>Aves</i> ind.)                     |          |            | 2           |             | 1          |             | 3             |             |
| <b>Totale NR determinati</b>                    | <b>7</b> |            | <b>1164</b> |             | <b>752</b> |             | <b>1923</b>   |             |

Tab. 8. Masseria Candelaro: totale del numero di resti (NR) presenti nelle strutture durante le tre fasi cronologiche (da Curci et alii 2016, modif.).

| Masseria Candelaro                              | fase I   |            | fase II    |             | fase III   |             | Totale compl. |             |
|---|----------|------------|------------|-------------|------------|-------------|---------------|-------------|
|   | Totale   |            | Totale     |             | Totale     |             |               |             |
|   | NMI      | %          | NMI        | %           | NMI        | %           | NMI           | %           |
| Cane ( <i>Canis familiaris</i> )                |          |            | 9          | 5.8         | 10         | 6.2         | 19            | 5.9         |
| Maiale ( <i>Sus scrofa</i> var. dom.)           | 3        | 60.0       | 37         | 23.7        | 32         | 19.8        | 72            | 22.3        |
| Bue ( <i>Bos taurus</i> )                       |          |            | 34         | 21.8        | 40         | 24.7        | 74            | 22.9        |
| Ovicapriini ( <i>Ovis/Capra</i> )               | 2        | 40.0       | 71         | 45.5        | 72         | 44.4        | 145           | 44.9        |
| <b>Totale Mammiferi Domestici</b>               | <b>5</b> | <b>100</b> | <b>151</b> | <b>96.8</b> | <b>154</b> | <b>95.1</b> | <b>310</b>    | <b>96.0</b> |
| Lepre ( <i>Lepus europaeus</i> )                |          |            | 3          | 1.9         | 4          | 2.5         | 7             | 2.2         |
| Volpe ( <i>Vulpes vulpes</i> )                  |          |            |            |             | 1          | 0.6         | 1             | 0.3         |
| Martora ( <i>Martes</i> cfr. <i>martes</i> )    |          |            |            |             | 1          | 0.6         | 1             | 0.3         |
| Puzzola ( <i>Mustela putorius</i> )             |          |            |            |             | 1          | 0.6         | 1             | 0.3         |
| Capriolo ( <i>Capreolus capreolus</i> )         |          |            | 2          | 1.3         | 1          | 0.6         | 3             | 0.9         |
| <b>Totale Mammiferi Selvatici</b>               |          |            | <b>5</b>   | <b>3.2</b>  | <b>8</b>   | <b>4.9</b>  | <b>13</b>     | <b>4.0</b>  |
| <b>Totale Mammiferi</b>                         | <b>5</b> | <b>100</b> | <b>156</b> | <b>100</b>  | <b>162</b> | <b>100</b>  | <b>323</b>    | <b>100</b>  |
| Mugilidae                                       |          |            | 2          |             |            |             | 2             |             |
| Rospo smeraldino ( <i>Bufo viridis</i> )        |          |            | 1          |             | 1          |             | 2             |             |
| Testuggine comune ( <i>Testudo hermanni</i> )   |          |            | 1          |             |            |             | 1             |             |
| Fischione? ( <i>Anas</i> cfr. <i>penelope</i> ) |          |            |            |             | 1          |             | 1             |             |
| Charadriiformes                                 |          |            |            |             | 1          |             | 1             |             |
| Civetta ( <i>Athene noctua</i> )                |          |            | 1          |             | 2          |             | 3             |             |
| Alaudidae                                       |          |            |            |             | 1          |             | 1             |             |
| Passeriformes                                   |          |            |            |             | 5          |             | 5             |             |
| Uccelli ( <i>Aves</i> ind.)                     |          |            | 2          |             | 1          |             | 3             |             |
| <b>Totale NMI</b>                               | <b>5</b> |            | <b>163</b> |             | <b>174</b> |             | <b>342</b>    |             |

Tab. 9. Masseria Candelaro: totale del numero minimo di individui (NMI) presenti nelle strutture durante le tre fasi cronologiche (da Curci et alii 2016, modif.).

| <b>Masseria Candelaro</b>          |             |            |
|------------------------------------|-------------|------------|
| <b>Malacofauna</b>                 | <b>NR</b>   | <b>%</b>   |
| <i>Cerithium vulgatum</i> Brug.    | 2           | 0.1        |
| <i>Phyllonotus trunculus</i> L.    | 1           | 0.08       |
| <i>Bolinus brandaris</i> L.        | 1           | 0.08       |
| <i>Arca noe</i> L.                 | 7           | 0.6        |
| <i>Glycymeris insubricus</i> Broc. | 7           | 0.6        |
| <i>Pinna nobilis</i> L.            | 6           | 0.5        |
| <i>Ostrea</i> sp.                  | 102         | 8.7        |
| <i>Cerastoderma edule</i> L.       | 197         | 16.9       |
| <i>Solen marginatus</i> Penn.      | 817         | 70.3       |
| <i>Tapes decussatus</i> L.         | 14          | 1.2        |
| <i>Frammenti non identificati</i>  | 8           | 0.6        |
| <b>Totale</b>                      | <b>1162</b> | <b>100</b> |

Tab. 10. *Masseria Candelaro*: elenco dei resti di molluschi marini con il relativo numero di resti (NR) e valore percentuale (da Minniti 2004, modif.).

| <b>Masseria Pantano</b>      | <b>Neolitico antico</b> |            | <b>Neolitico medio</b> |            | <b>Totale compl.</b> |             |
|------------------------------|-------------------------|------------|------------------------|------------|----------------------|-------------|
|                              | <b>Totale</b>           |            | <b>Totale</b>          |            | <b>NR</b>            | <b>%</b>    |
|                              | <b>NR</b>               | <b>%</b>   | <b>NR</b>              | <b>%</b>   |                      |             |
| <i>Canis familiaris</i>      | 8                       | 10.2       | 3                      | 6.2        | <b>11</b>            | <b>8.7</b>  |
| <i>Sus domesticus</i>        | 25                      | 31.6       | 13                     | 27.1       | <b>38</b>            | <b>29.9</b> |
| <i>Ovis vel Capra</i>        | 25                      | 31.6       | 23                     | 47.9       | <b>48</b>            | <b>37.8</b> |
| <i>Bos taurus</i>            | 21                      | 26.6       | 9                      | 18.8       | <b>30</b>            | <b>23.6</b> |
| <b>Totale NR determinati</b> | <b>79</b>               | <b>100</b> | <b>48</b>              | <b>100</b> | <b>127</b>           | <b>100</b>  |
| Malacofauna                  |                         |            | 6                      |            | 6                    |             |

Tab. 11. *Foggia, Masseria Pantano*: elenco dei taxa identificati e relativo numero di resti (NR) (da Curci et alii 2016, modif.).

| <b>Masseria Pantano</b> | <b>Neolitico antico</b> |              | <b>Neolitico medio</b> |              | <b>Totale compl.</b> |              |
|-------------------------|-------------------------|--------------|------------------------|--------------|----------------------|--------------|
|                         | <b>Totale</b>           |              | <b>Totale</b>          |              | <b>NMI</b>           | <b>%</b>     |
|                         | <b>NMI</b>              | <b>%</b>     | <b>NMI</b>             | <b>%</b>     |                      |              |
| <i>Canis familiaris</i> | 4                       | 11.1         | 3                      | 8.3          | <b>7</b>             | <b>9.7</b>   |
| <i>Sus domesticus</i>   | 10                      | 27.8         | 10                     | 27.8         | <b>20</b>            | <b>27.8</b>  |
| <i>Ovis vel Capra</i>   | 13                      | 36.1         | 18                     | 50.0         | <b>31</b>            | <b>43.1</b>  |
| <i>Bos taurus</i>       | 9                       | 25.0         | 5                      | 13.9         | <b>14</b>            | <b>19.4</b>  |
| <b>Totale NMI</b>       | <b>36</b>               | <b>100.0</b> | <b>36</b>              | <b>100.0</b> | <b>72</b>            | <b>100.0</b> |

Tab. 12. *Foggia, Masseria Pantano*: elenco dei taxa identificati e relativo numero minimo di individui (NMI) (da Curci et alii 2016, modif.).

| <b>Palestra ex GIL</b>     | <b>Totale</b>           |            | <b>Totale</b> |            |
|----------------------------|-------------------------|------------|---------------|------------|
|                            | <b>NR</b>               | <b>%</b>   | <b>NMI</b>    | <b>%</b>   |
|                            | <i>Canis familiaris</i> | 3          | 2             | 1          |
| <i>Sus domesticus</i>      | 24                      | 15         | 9             | 27         |
| <i>Ovis vel Capra</i>      | 78                      | 49         | 15            | 47         |
| <i>Ovis aries</i>          | 2                       |            | 1             |            |
| <i>Bos taurus</i>          | 55                      | 34         | 8             | 24         |
| <b>Totale Mammiferi</b>    | <b>162</b>              | <b>100</b> | <b>34</b>     | <b>100</b> |
| <b>Rettili</b>             |                         |            |               |            |
| <i>Testudo hermanni</i>    | 1                       |            | 1             |            |
| Testudines ind.            | 1                       |            | 1             |            |
| <b>Malacofauna marina</b>  |                         |            |               |            |
| <i>Solen marginatus</i>    | 159                     |            |               |            |
| <i>Glycymeris</i> sp.      | 1                       |            |               |            |
| <b>Totale identificati</b> | <b>324</b>              | <b>53</b>  | <b>36</b>     |            |

Tab. 13. *Foggia, Palestra ex GIL*: elenco dei taxa identificati e relativo numero di resti (NR) e numero minimo di individui (NMI) (da Curci et alii 2016, modif.).

## INDICE

|  |               |
|--|---------------|
| <p>ITALO MARIA MUNTONI, VITTORIO MIRONTI,<br/>MARTINA TORRE<br/><i>Il Villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG)</i> . . . . .</p>   | <p>pag. 3</p> |
| <p>ARMANDO GRAVINA<br/><i>Note sul Neolitico della Daunia.<br/>Il caso del comprensorio di San Rocco-Guadone<br/>(San Severo - FG)</i> . . . . .</p>   | <p>» 21</p>   |
| <p>ROCCO SANSEVERINO<br/><i>Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali<br/>neolitiche nella Puglia centro-settentrionale</i> . . . . .</p>  | <p>» 55</p>   |
| <p>MARIA MAURIZIO, ROCCO SANSEVERINO<br/><i>Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici<br/>della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni</i> . . . . .</p>   | <p>» 75</p>   |
| <p>EUGENIA ISETTI, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI,<br/>ANTONELLA TRAVERSO<br/><i>Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche<br/>sul riempimento dei fossati:<br/>prospettive interpretative preliminari</i> . . . . .</p>       | <p>» 99</p>   |
| <p>ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI<br/><i>Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)</i> . . . . .</p>  | <p>» 111</p>  |
| <p>ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LOZUPONE<br/><i>Biccari (Foggia) – Storie di “abitati minori” del Neolitico:<br/>la tomba della “signora” e l’atelier delle “veneri”</i> . . . . .</p>   | <p>» 129</p>  |
| <p>SUE HAMILTON, RUTH WHITEHOUSE<br/><i>Percezione sensoriale del paesaggio<br/>e società nella Daunia preistorica</i> . . . . .</p>   | <p>» 151</p>  |
| <p>ALBERTO CAZZELLA, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI,<br/>RACHELE MODESTO<br/><i>Il “Molise Survey Project”. Dinamiche di frequentazione di alcuni<br/>rilievi dell’Appennino durante diverse fasi della preistoria</i> . . . . .</p> | <p>» 167</p>  |
| <p>ITALO MARIA MUNTONI, ARMANDO GRAVINA,<br/>VITTORIO MIRONTI<br/><i>Evidenze archeologiche del Neolitico finale<br/>in loc. Tabanaro (San Severo, FG)</i> . . . . .</p>   | <p>» 185</p>  |

|   |          |
|---|----------|
| MAJA GORI, GIULIA RECCHIA, HELENA TOMAS<br><i>The Cetina phenomenon across the Adriatic<br/>during the 2nd half of the 3rd millennium BC:<br/>new data and research perspectives</i> . . . . .  | pag. 197 |
| ANNA MARIA TUNZI, ALBERTA ARENA, VITTORIO MIRONTI<br><i>L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora<br/>(Peschici, FG): i materiali protoappenninici</i> . . . . .   | » 217    |
| ENRICO LUCCI<br><i>La ceramica dai livelli subappenninici dei settori<br/>G20, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i> . . . . .   | » 237    |
| ALBERTO CAZZELLA MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA<br><i>Strutture in elevato a Coppa Nevigata<br/>durante l'età del Bronzo</i> . . . . .  | » 257    |
| ANNA MARIA TUNZI, RACHELE MODESTO,<br>FRANCESCA ALHAIQUE, MARTINA DI MATTEO,<br>MARIANGELA LO ZUPONE, VITTORIO MIRONTI<br><i>Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano<br/>(Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari</i> . . . . . | » 273    |
| ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI,<br>FRANCESCO MATTEO MARTINO,<br>GIORGIA APRILE, GIROLAMO FIORENTINO<br><i>Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo<br/>di Posta Rivolta (Foggia)</i> . . . . .                                      | » 291    |
| ARMANDO GRAVINA<br><i>Casale Crisetti. Un insediamento garganico<br/>dell'età del Bronzo (S. Marco in Lamis). Nota Preliminare</i> . . . . .  | » 309    |
| CHRISTIAN HEITZ, MATTHIAS HOERNES,<br>MANUELE LAIMER<br><i>Il sepolcro condiviso: indagini sulle sepolture multiple e le tombe<br/>riutilizzate ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola</i> . . . . .   | » 319    |
| GIANFRANCO DE BENEDITTIS<br><i>Sanniti e Dauni sul Fortore.<br/>La viabilità celata e l'orientamento dei templi</i> . . . . .   | » 341    |
| VINCENZO VALENZANO<br><i>Imago. La raffigurazione antropomorfa<br/>sulle stoviglie in Capitanata</i> . . . . .  | » 351    |